



**PRECARI,  
APRITE  
GLI OCCHI!**

Il punto debole dei precari è la speranza. L'illusione cioè che lo stage non retribuito, l'articolo scritto per il giornale locale per 5 euro lordi, la partita Iva aperta per collaborare con lo studio d'architettura o il lavoretto al fast food si trasformino in un lavoro vero. Ma questo, troppo spesso, non succede. Marta Fana, dottore di ricerca in Economia allo Sciences-Po, l'Istituto di Studi Politici di Parigi, è più realista del re quando nel suo crudissimo *Non è lavoro, è sfruttamento* (edito da **Laterza** e da poco in libreria) descrive il nuovo mondo dei lavoratori: precari, sottopagati, mortificati dalle norme introdotte dai governi, dall'avvento delle cooperative, delle agenzie interinali, del voltaggiaccio dei sindacati, incapaci di difendere i precari e di comprendere i cambiamenti in atto, il tutto con la cieca complicità dei giovani stessi. Il libro di Fana è fatto per stomaci forti, perché non si limita a borbottare e criticare l'establishment politico-economico che ha portato al massacro dei diritti dei lavoratori: quello sfacelo lo sbatte in faccia agli sfruttati, colpevoli di non avere capito e di non avere alzato barricate contro lo sfascio in atto. Serviranno 200 pagine a farli reagire? **G.R.**

